

Il ruolo del Centro nazionale del libro in Francia

Anne Miller

Centre national du livre
Paris

Un piano organico per lo sviluppo della promozione della lettura che punta a valorizzare la funzione delle biblioteche

“I valori della lettura: pratiche di lettura, crescita economica e competitività del territorio” è il titolo di un convegno che si è svolto nel 2007 a Torino.¹ Tra i partecipanti Anne Miller, che è intervenuta in rappresentanza, oltre che del Centro nazionale del libro di cui era segretario, dell’amministrazione del libro francese e, più precisamente, della Direzione del libro e della lettura presso il Ministero della cultura e della comunicazione, diretta da Benoît Yvert, che presiede anche il Centro nazionale del libro. L’esperienza da lei descritta ci è parsa di particolare interesse, soprattutto perché offre una prospettiva per noi inedita e sistematica sulle politiche di promozione della lettura. Abbiamo pertanto ritenuto utile farla conoscere anche ai lettori di “Biblioteche oggi”.

Il mio intervento è largamente ispirato dai lavori condotti da oltre sei mesi, su esplicita richiesta del Ministro della cultura e della comunicazione, per tentare di comprendere che ne sarà del libro e della lettura in vista del 2010, in un contesto al tempo stesso in evoluzione e incerto, legato in particolare allo sviluppo delle tecnologie digitali e di Internet.

Il modo di procedere è originale a un tempo:

– *nel metodo.* In sei mesi sono state organizzate undici tavole rotonde tematiche con più di duecento

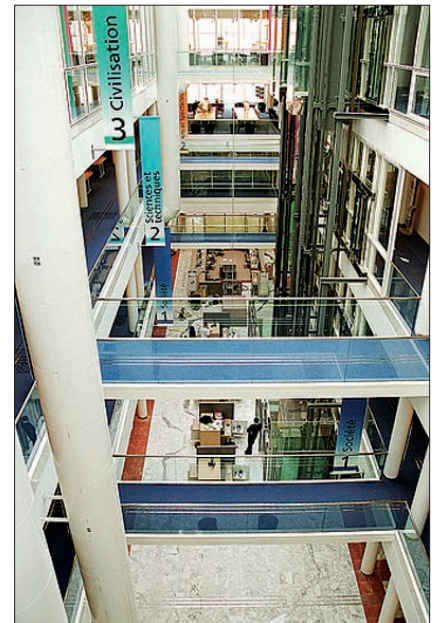
professionisti della catena del libro, che hanno discusso senza tabù per oltre cinquanta ore a partire da documenti di sintesi e seguendo un preciso ordine del giorno; è seguito un convegno, il 22 febbraio 2007, su “L’avvenire del libro”, in attesa di un rapporto di sintesi che sarà reso disponibile nei mesi successivi;²

– *nel suo obiettivo.* Non si è trattato di futurologia ma del tentativo di comprendere in modo pragmatico quale sarà l’avvenire a breve e medio termine, per regolare di conseguenza la politica statale del libro. Sono stati passati in rassegna l’insieme dei nodi gordiani della politica del libro, dalla democratizzazione del patrimonio scritto alla modernizzazione dell’azione pubblica, passando per la posizione degli autori, la situazione della libreria, le nuove tecnologie, la biblioteca di domani e il problema ricorrente della lettura dei giovani e del pubblico in difficoltà.

Questo mi permette di presentare qualche dato sulle biblioteche e le politiche di sviluppo della lettura e di cogliere alcune delle poste in gioco per l’avvenire.

Alcuni dati sulle biblioteche in Francia oggi

Comincerei col ricordare che le biblioteche pubbliche, con l’eccezione della Biblioteca nazionale di



La Bibliothèque de l’Alcazar, inaugurata a Marsiglia nel 2003

Francia e della Biblioteca pubblica d’informazione da un lato, e le biblioteche universitarie dall’altro, non sono di competenza dello Stato, bensì delle collettività territoriali. Lo Stato, attraverso la Direzione del libro e della lettura e le Direzioni regionali degli affari culturali, esercita un ruolo di controllo tecnico sulle biblioteche territoriali. Ha inoltre la missione di favorire lo sviluppo della lettura e di contribuire alla modernizzazione delle biblioteche, così come alla formazione del loro personale.

Il numero delle biblioteche pubbliche è in costante aumento dagli anni Settanta. Nel 1980 erano censite

930 biblioteche municipali e oggi più di 4.000. La loro superficie è stata moltiplicata per quattro, arrivando a oltre 2 milioni di metri quadri. Si contano circa 18.000 “luoghi di lettura”, che vanno dallo scaffale di libri nel municipio di un comune rurale alle grandi strutture centrali delle metropoli regionali (più di 20.000 metri quadri a Lione e a Marsiglia), sapendo che più della metà delle biblioteche municipali sono informatizzate. La topografia delle biblioteche municipali corrisponde grosso modo alla ripartizione geografica della popolazione. Nove francesi su dieci sanno dove si trova la biblioteca più vicina a casa e l'80% stima che sia a meno di dieci minuti a piedi o in auto.

Nel 1992 è stato lanciato il programma delle biblioteche municipali a vocazione regionale che si è appena concluso e che ha dato luogo alla nascita di dodici grandi strutture bibliotecarie di pubblica lettura in regione, destinate ad essere i poli di equilibrio della Biblioteca nazionale di Francia e attori privilegiati della cooperazione regionale. Esso ha permesso di ripensare con creatività il rapporto fra l'offerta documentaria e gli utenti, creando importanti spazi di distensione, luoghi dove esporre e valorizzare le collezioni patrimoniali, e svolgere l'azione culturale. Si contano anche 97 biblioteche dipartimentali di prestito (BDP). Questo programma di costruzione è iniziato nel 1945 e si è concluso nel 1999. Si trattava di servire la popolazione delle zone rurali direttamente con bibliobus o indirettamente con depositi di documenti. Le BDP hanno un ruolo di consulenza nei riguardi delle biblioteche della loro circoscrizione. Servono il 75,3% della popolazione dei comuni con meno di 10.000 abitanti. Nel 2002 è stato lanciato il programma delle “*ruches*” (alveari), mediateche di taglia modesta in zone rurali e nelle immediate vicinan-

ze delle città, con attenzione alla qualità degli edifici, all'offerta documentaria e ai servizi. Questo programma ha incontrato un grande successo. Sono quasi cinquanta i progetti in corso, per più di due terzi inseriti in un edificio multiservizi, che raggruppa per esempio la biblioteca, una scuola di musica, una sala di arti plastiche, un ufficio dell'amministrazione locale... La mediateca offre così l'opportunità di creare una “casa di servizi pubblici” che fa rivivere il centro abitato.

Un'inchiesta recente di fine 2005 sulla frequentazione delle biblioteche ha mostrato che dal 1989 al 2005 la parte di popolazione che si reca nelle biblioteche pubbliche è aumentata, passando dal 23% al 43%, mentre nello stesso periodo la frequentazione dei cinema e dei musei è rimasta stabile. In compenso, gli iscritti sono aumentati debolmente, superando appena il 21% (contro il 17%): si constata soprattutto il forte sviluppo di un pubblico di “stanziali” non iscritti. Le biblioteche sono sempre più luoghi di lettura sul posto o ancora luoghi di studio per gli studenti. Più del 71% delle visite sono infatti superiori ai 30 minuti. D'altro canto il libro resta centrale nelle mediateche francesi e continua a rappresentare più dell'80% dei prestiti.

Le biblioteche municipali si sforzano di conquistare nuovi pubblici moltiplicando le azioni culturali (saloni del libro, laboratori di scrittura, incontri con gli autori) così come le collaborazioni (con i servizi sociali, i servizi per la prima infanzia, le case di riposo, le carceri, gli ospedali...). Lo testimonia anche il loro forte coinvolgimento nella manifestazione “*Lire en fête*”, organizzata dal Centro nazionale del libro e dal Ministero della cultura nell'ottobre di ogni anno.³ Questa manifestazione, che festeggia il libro sotto tutte le sue forme, è particolarmente apprezzata dalle biblioteche territoriali, nella misura in cui permette loro

di avere un momento nell'anno per mettere in evidenza il loro ruolo di animazione.

Restano tuttavia ancora un certo numero di debolezze:

- una sessantina di comuni di più di 10.000 abitanti non ha una biblioteca municipale;
- gli orari di apertura non sono sempre adatti ai bisogni del pubblico;
- la frequenza dei giovani tra i 13 e i 26 anni è scarsa;
- i bibliotecari non si tengono sufficientemente aggiornati sulla letteratura contemporanea per giovani e adulti, che esula dalla loro formazione iniziale: così sono spesso poco attrezzati per consigliare i loro lettori in questo ambito.

Alcuni elementi sulla lettura in Francia

In questo contesto, la situazione della lettura in Francia, pur senza essere troppo inquietante, non è tuttavia pienamente soddisfacente, come testimoniano alcune delle cifre seguenti (da leggere tenendo a mente che chi dice libro, non dice necessariamente lettura scelta o letteratura; chi dice acquisto di libro, non dice necessariamente lettura di quel dato libro):

- il 25-30% della popolazione dichiara di non avere letto libri negli ultimi dodici mesi. Questo, per contro, vuole dire che il 70-75% dei francesi ha letto almeno un libro nel corso degli ultimi dodici mesi;
- la “non lettura” riguarda: chi vive in campagna più di chi vive in città, le classi più sfavorite che hanno frequentato la scuola per un numero di anni inferiore e hanno un minor bagaglio culturale, gli uomini più delle donne, chi lavora più dei giovani e dei pensionati;
- il 50% dei francesi acquista almeno un libro all'anno;
- il 40% dei francesi trova difficoltà a leggere;

– l’analfabetismo funzionale interessa il 9% di chi ha più di 18 anni e il 4,5% dei giovani al di sotto dei 17 anni.

Gli ostacoli alla lettura possono essere classificati in due grandi categorie:

– “oggettivi”, cioè materiali e tecnici: mancanza di competenze, difficoltà di concentrazione, assenza del libro nell’universo familiare o sociale contiguo;

– “soggettivi”: avversione per la lettura legata all’insuccesso scolastico o a valori indotti; o ancora indifferenza, per il fatto che si dà la preferenza ad altri svaghi (musica, televisione, videogiochi...).

La politica di sviluppo della lettura, condotta sia dallo Stato che dalle collettività territoriali, è essenzialmente rivolta a due categorie di popolazione:

– il pubblico detto “in difficoltà”; popolazioni sfavorite economicamente, immigrati, pubblico “impedito” perché in prigione o all’ospedale;

– il pubblico giovane.

Dell’accesso al libro delle popolazioni socialmente e culturalmente più fragili si occupano essenzialmente le associazioni (spesso finanziate con fondi pubblici). Lo Stato privilegia gli accordi con i partner pubblici o privati che presentano progetti per formare il primo gusto alla lettura (ad esempio le biblioteche di strada di ATD Quarto mondo). Le stesse biblioteche conducono poche azioni “fuori le mura” in direzione di questo pubblico. Bisogna riconoscere al riguardo che la biblioteca non è sempre il miglior traghettoniere verso la lettura per il pubblico in difficoltà: essa è un luogo simbolico sul quale si può anche concentrare l’odio per il libro. Per mitigare questa osservazione si può notare che gli immigrati frequentano le biblioteche municipali percentualmente in linea con la media nazionale.

Per quanto riguarda il pubblico

“impedito”, esistono specifici programmi di cooperazione fra i Ministeri della cultura e della salute per sviluppare la presenza del libro negli ospedali, e fra i Ministeri della cultura e della giustizia per sviluppare la presenza del libro in carcere, come strumento di reinserimento. Queste cooperazioni danno origine a relazioni di partenariato fra le biblioteche territoriali e gli ospedali o le carceri. Lo Stato concorre anche al finanziamento di attrezzature multimediali specializzate per facilitare l’accesso alla lettura di ciechi e ipovedenti nelle biblioteche, e completare la formazione del personale incaricato di accoglierli.

D’altronde sembra che i lavoratori del sociale, che sono più di altri in contatto con il pubblico svantaggiato, non abbiano un’immagine positiva del libro. È quindi essenziale tentare di sensibilizzarli all’importanza della lettura.

Alla fine degli anni Novanta si è sviluppata una funzione di “mediatore del libro”, per i titolari di un diploma statale di animatore tecnico dell’educazione popolare e della gioventù, filiera “libro”. La competenza primaria è costituita dall’animazione e dalla mediazione, la competenza di contenuto è acquisita solo in un secondo tempo. Tuttavia il dibattito non è centrato sulla preponderanza da accordare all’una o all’altra competenza. D’altronde, la diminuzione degli impieghi “assistiti” (con i contributi sociali a carico dello Stato) ha contribuito a ridurre in questi ultimi anni il numero dei mediatori, benché la loro utilità sociale sia stata riconosciuta.

Altro dibattito: per trasmettere il desiderio di leggere, bisogna accettare di mettere in mano ai lettori opere “che fanno loro piacere”, contemporanee, che “parlano” loro, anche se non sembrano avere una grande qualità letteraria? O ancora, mettere in conto le influenze della

cultura orale? Tuttavia, se si offre a questo pubblico distante dal libro opere che “parlano di loro stessi”, si rischia di non assicurare più la trasmissione della cultura, di cadere nel relativismo culturale.

Per quanto riguarda il pubblico giovane, numerosi studi hanno segnalato negli anni Ottanta una diminuzione della lettura presso i giovani. Conviene relativizzare questo dato: quasi tutti i giovani dichiarano di leggere libri non scolastici, anche se il libro è in forte concorrenza con le riviste. D’altronde, il settore del libro per ragazzi è in costante crescita negli ultimi cinque anni, con un particolare sviluppo della fiction e una grande creatività nel settore “prima infanzia”.

È tuttavia esatto osservare in questi ultimi tempi una disaffezione, ovvero una mancanza di considerazione, per il libro nell’adolescenza. Questo si spiega certamente con la concorrenza di altri svaghi (televisione, videogiochi, Internet...), ma forse anche perché nell’età della lettura autonoma sembra che l’automatismo del leggere non sia realmente acquisito e che esso venga percepito come un’attività troppo intima e solitaria.

Esistono però dei programmi cofinanziati dai Ministeri della cultura e dell’educazione per portare gli autori nelle scuole al fine di far scoprire ai bambini la letteratura contemporanea nelle sue molteplici espressioni, e renderli sensibili alle condizioni della creazione letteraria.

Al di fuori della scuola, lo Stato sostiene le associazioni e le federazioni di educazione popolare nelle loro azioni di sviluppo della lettura. È importante che dibattiti e animazioni siano organizzati in biblioteca, ma anche “fuori le mura”, in libreria, su Internet. La posta in gioco è responsabilizzare i giovani lettori e addirittura farne dei “critici” che si esprimono sui libri.

Le principali sfide da tenere in considerazione

Essendo la biblioteca sempre più un luogo di vita e di convivialità, le condizioni di accoglienza del pubblico assumeranno un'importanza crescente. Questo aspetto è stato assunto nel quadro delle ultime realizzazioni architettoniche; nelle nuove costruzioni, con gli sportelli e i banchi informazione, l'accoglienza è molto più formalizzata. Si è lavorato sui percorsi per eliminare le barriere tra gli spazi e converrà adattare le abitudini di lavoro del personale ad una dimensione di azione sociale.

Le biblioteche accoglieranno sempre più una pluralità di usi, che necessitano di una pluralità di risposte e dunque di mestieri: ne deriva l'esigenza di adattare la formazione dei bibliotecari e dei conservatori. Esiste al riguardo un'"opportunità", poiché il 43% del personale andrà in pensione da ora al 2010: oltre alla biblioteconomia, i nuovi bibliotecari dovranno avere competenze in materia giuridico-amministrativa, sull'uso delle nuove tecnologie, gestionali, nella mediazione e creazione di comunità di scambio, per l'accompagnamento...

Per entrare in contatto con il pubblico in difficoltà è essenziale che le biblioteche sviluppino collaborazioni con le associazioni specializzate a trattare con queste fasce di utenti. Si tratta nello stesso tempo di sollecitare tali associazioni affinché avvicinino il pubblico alle biblioteche (cfr. ATD Quarto mondo) e di sviluppare azioni di formazione destinate ai lavoratori del sociale (in particolare nella BDP). Ugualmente importante sembra essere lo sviluppo di un tipo di libro "transgenerazionale", che permetta gli scambi in seno alle famiglie.

Le biblioteche dovranno essere sempre più luoghi di animazione letteraria, con la possibilità di valorizzare i libri al di fuori dei ritmi

imposti dalle novità editoriali. Esse devono ugualmente inventare modalità di scambio non istituzionali intorno al libro, come i "libri aperti" a Roubaix (gli utenti sono invitati a leggere ad alta voce testi di loro scelta) e sviluppare sinergie con altri attori della vita letteraria, in particolare con i librai e con le scuole.

Con Internet si osserva una separazione fra lettura e libro. Anche se in questa fase i grandi consumatori di Internet frequentano le biblioteche più assiduamente degli altri, Internet ripropone la questione della presenza del pubblico in mediateca, nella misura in cui sempre più modi di utilizzo possono avere luogo, almeno potenzialmente, a distanza. Sembra probabile che lo schermo assumerà uno spazio crescente in seno alle biblioteche, ma fino a che punto? Occorrerà ugualmente cercare di evitare operazioni disordinate di digitalizzazione delle collezioni, ridondanti e non sostenibili a lungo termine. In ogni modo, le modalità di accesso alle biblioteche nell'era digitale sono lontane dall'essere tutte identificate.

L'azione di sviluppo della lettura dei giovani deve essere condotta prioritariamente a scuola. Sembra importante riservare del tempo in aula per la lettura, ad alta voce o silenziosa, e creare spazi di scambio informale sui libri. Occorre anche che l'insegnamento letterario a scuola sia nuovamente centrato sul libro, e non sui manuali e le antologie.

Le risposte che daremo a queste domande sono essenziali, in quanto le biblioteche giocano un ruolo fondamentale non solo in termini strettamente culturali, ma anche di contributo alla gestione del territorio, alla riduzione delle disuguaglianze, all'integrazione sociale e, più semplicemente, come cemento della comunità civile.

(Traduzione di Rita Borghi)

Note

¹ Torino, 27-28 marzo 2007. Organizzato da Regione Piemonte, Città di Torino (Biblioteche civiche torinesi e Settore relazioni internazionali), AIB Commissione nazionale biblioteche pubbliche e Sez. Piemonte, Centre culturel français de Turin, Comitato librai indipendenti di Torino, Goethe Institut Turin, Torino Capitale mondiale del Libro con Roma.

² I resoconti delle tavole rotonde, la trascrizione del dibattito e il rapporto finale (SOPHIE BARLUET, *Pour que vive la politique du livre*, rapport livre 2010, juin 2007) sono consultabili all'indirizzo: <<http://www.centrenationaldulivre.fr>>. Ultima consultazione: 17 agosto 2007.

³ Per l'edizione 2007 del programma della manifestazione: <<http://www.lire-en-fete.culture.fr>>. Ultima consultazione: 18 agosto 2007.

Abstract

In March 2007 Anne Miller, general secretary of the Centre National du Livre of Paris, was in Turin for the meeting "I valori della lettura" which was one of the initiatives for Turin World Book Capital with Rome; she reported about a reading promotion program, created by the Centre National du Livre and by the Ministère de la Culture et de la Communication in France, also aiming at contrasting illiteracy by actions and projects until 2010. The number of public libraries has been constantly growing since 1970. In 1980 public libraries were 930, while today they are more than four thousand. Nowadays there are about eighteen thousand "reading places", from the simple shelf in rural municipalities to bigger library buildings in regional metropolis.